

Intervento di S.E. Mons. Nunzio Galantino

(ROMA – Sala Marconi - Conferenza stampa, 9 Gennaio 2018)

1. Siamo alla 104^a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Sottolineare che siamo all'edizione 104 aiuta a non costringere i contenuti del Messaggio del papa negli angusti confini del dibattito nostrano. Dove, nella migliore delle ipotesi, il tema della mobilità umana, oltre ad essere ridotta per alcuni a mera merce elettorale, è affrontato in un clima di tifo da stadio. È diventato difficile, se non impossibile, perfino capire e far capire le ragioni che fanno da sfondo a quello che dice il Papa o alle iniziative messe in atto, da sempre, da parte della Chiesa.
2. L'espressione – tratta dal libro del *Levitico* (19,34) – con la quale viene introdotto il Messaggio del papa ed il rimando chiaro al Vangelo di *Matteo* (25, 35.43) chiariscono il motivo che spinge da sempre il singolo credente e la comunità cristiana a farsi carico del migrante e del rifugiato. «*Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto*» Lv 19, 34).
La Chiesa e le sue realtà non intendono sostituirsi alla politica e alla responsabilità di chi governa. Sono livelli di intervento diversi ma, si auspica, convergenti verso il Bene comune. Il rispetto per l'autonomia della politica non può impedire alla Chiesa di annunziare il vangelo, anche nella parte che riguarda l'attenzione nei confronti di chi è nel bisogno. E non si fa fatica a capire che immigrati e rifugiati sono persone singole e famiglie che sono nel bisogno.
Certo, sta a chi governa decidere strategie, livelli di interventi, modalità e politiche di accoglienza attraverso opportune disposizioni legislative. In casi come la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato o in altre circostanze, il papa offre il suo contributo a partire dal Vangelo e, in genere, dalla Sacra Scrittura. In continuità con la secolarizzazione della Chiesa in questo ambito.
3. Il testo papale, pur breve, è corredato da ben 16 note o rimandi. Le note e i rimandi riguardano soprattutto testi di altri Papi, da pio XII a Benedetto XVI, passando per paolo VI e Giovanni paolo II.
Richiamo l'attenzione su questo particolare per sottolineare quanto pretestuoso sia il tentativo abbastanza diffuso, anche in certe frange del cattolicesimo nostrano. Mi riferisco al tentativo di far passare l'attenzione di papa Francesco alla realtà della migrazione come un'attenzione dell'ultima ora, riconducibile esclusivamente e colpevolmente all'attuale Pontefice. È ovvio, siamo nella linea di quanti - sconfitti della vita o comunque destinati ad essere infelici cronici, -

stanno lì, tutto il giorno, a cercare la "prova" che ha bestemmiato, per stracciarsi la veste e pretendere il *Crucigife*.

4. Penso che un po' tutti, come comunità e come singoli, dovremmo provare a immaginare quale risposta saremmo in grado di dare a chi, fra dieci anni, dovesse chiederci: " ... mentre era in atto il drammatico esodo di profughi e rifugiati... la Chiesa dove stava? Cosa faceva? Cosa diceva?"
5. Gran parte del Messaggio del papa è dedicato a quattro verbi che affrontano e cercano di dare risposte agli scenari che contraddistinguono il fenomeno migratorio.
 - Considerando lo scenario attuale, ACCOGLIERE significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione. In tal senso, è desiderabile un impegno concreto affinché sia incrementata e semplificata la concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare. Allo stesso tempo, auspico che un numero maggiore di paesi adottino programmi di sponsorship privata e comunitaria e aprano corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili. Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere visti temporanei speciali per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti. Non sono una idonea soluzione le espulsioni collettive e arbitrarie di migranti e rifugiati, soprattutto quando esse vengono eseguite verso paesi che non possono garantire il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali.[3] Torno a sottolineare l'importanza di offrire a migranti e rifugiati una prima sistemazione adeguata e decorosa. «I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo
 - Il secondo verbo, PROTEGGERE, si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro status migratorio.
 - «PROMUOVERE. Siccome «il lavoro umano per sua natura è destinato ad unire i popoli»,[13] incoraggio a prodigarsi affinché venga promosso l'inserimento socio-lavorativo dei migranti e rifugiati, garantendo a tutti – compresi i richiedenti asilo – la possibilità di lavorare, percorsi formativi linguistici e di cittadinanza attiva e un'informazione adeguata nelle loro lingue originali».

- L'ultimo verbo, INTEGRARE. L'integrazione non è «un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il “segreto”, ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini».[16]
6. Una curiosità che permette - per quel che serve! - a dare una risposta a quanti, anche all'interno della nostra Chiesa, affermano che il tema dei migranti e dei rifugiati non trovi grande simpatia.

L'ultimo numero di *Migranti press*, mensile della Fondazione Migrantes (n 11/12 Novembre/Dicembre 2017) pubblica l'elenco delle offerte raccolte per la Giornata del Migrante e del Rifugiato. Negli anni 2014-2016 si registra un trend positivo.

In particolare:	2014: €475.449,32
	2015: €497.507,41
	2016: €543.162,26
Parziale	2017: €376.606,79.